
Migranti: emergono stupri e torture

Autore: Francesca Cabibbo

Fonte: Città Nuova

Il governo Meloni sceglie la linea morbida. Tre navi delle Ong che avevano prelevato dei migranti a bordo di barchini, nel Mediterraneo, sono state fatte attraccare nei porti italiani.

A **Lampedusa** è sbarcato un primo gruppo di 33 migranti, che si trovavano a bordo della **Luise Michel**. Sono approdati all'alba di venerdì. La **Humanity 1, con 261 profughi**, è stata indirizzata a **Bari** mentre i **248 della Geo Barents di Medici Senza Frontiere** sono stati destinati a Bari.

Gli immigrati sono sbarcati in sicurezza e sono stati dirottati verso i centri di accoglienza. Ancora una volta si ripropone il problema del **sovraffollamento del centro di accoglienza di contrada Imbriacola, a Lampedusa**, da dove i migranti devono poi ripartire verso altri porti dell'isola.

Un altro sbarco solitario, con **l'assistenza delle imbarcazioni della Guardia di Finanza** ha portato **150 persone sulle coste della Locride, in Calabria**. Poco più di 100, con la presenza anche di neonati, provengono dalla **Siria**, paese un tempo ricco e sereno da cui oggi si continua a fuggire.

E ci sono tanti neonati e minori non accompagnati tra i migranti che sono approdati negli ultimi giorni in **Italia**. Tra coloro che hanno toccato terra in Italia ci sono anche delle donne incinte vittime di violenza e uomini su cui sono evidenti i segni delle torture. **Una tragedia senza fine.**

Questa volta non ci sono stati blocchi dei migranti in mare. **Dal ministero dell'Interno** una nota ha precisato che gli **sbarchi sono stati consentiti «perché l'approssimarsi del maltempo** e le condizioni del mare avrebbero a breve esposto a rischi le persone. Le **Ong**, come già accaduto precedentemente, ne avrebbero tratto un pretesto per dichiarare lo **stato di emergenza a bordo** e avrebbero così fatto ingresso nei porti della **Sicilia**, i cui centri di accoglienza sono già congestionati di presenze, rimanendo peraltro in prossimità dei loro scenari operativi». Con questa mossa, invece, il **Viminale** ha ottenuto un doppio risultato: ha **evitato le polemiche e ha allontanato le navi delle Ong dalle zone del Mediterraneo** solcate dalle barche dei migranti, peraltro sottoponendole a maggiore fatica e consumo di carburante.

«Non manca una risposta solidale, basta che si rispettino le regole», ha detto il **ministro degli Esteri, Antonio Tajani**, uno dei due vice della presidente **Meloni**, che di certo non si iscrive al partito dei "falchi" nell'esecutivo di destra in carica.

Gli scenari internazionali, per ora, sembrano essersi placati. Ma i rapporti con la **Francia** sono fuoco che cova sotto la cenere. **Il caso della Ocean Viking** brucia ancora e di recente dall'**Eliseo** hanno fatto sapere che «non si sono visti, fino a questo punto, modifiche nella posizione delle autorità italiane». Per la Francia **la responsabilità sugli sbarchi è degli Stati della zona Sar quindi l'Italia continuerà ad essere l'avamposto di prima accoglienza.**

La questione, dunque, rimane aperta. Meloni evita lo scontro, sceglie **la via della diplomazia**, ma nessuno finora ha fatto un passo per trovare una soluzione.

Papa Francesco non tralascia mai l'argomento e lo ha fatto anche un mese fa, nel viaggio di ritorno

dal **Bahrein**, parlando in aereo con i giornalisti. Bergoglio ha detto che «**l'Unione Europea non può lasciare a Cipro, Grecia, Italia e Spagna la responsabilità di tutti i migranti che arrivano**». Un appoggio indiretto alle posizioni del governo italiano e un invito alla riflessione.

Intanto, proprio gli ultimi approdi, con i **casi di torture e di violenze che sono stati accertati**, chiamano in causa fortemente i paesi del Mediterraneo.

Non solo i **diritti umani sono violati**, ma la vita e l'incolumità di centinaia di migliaia di persone è a repentaglio. Dall'**Africa** e dall'**Asia** si continua a fuggire. E gli stati del **Vecchio Continente**, finora, non sono mai riusciti a trovare una soluzione condivisa.

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

—